

> SPETTACOLI

Joan As A Police Woman ecco la poliziotta del rock

La musa underground dal vivo con i nuovi brani martedì 24 maggio nel Ridotto del Grande

Il concerto

BRESCIA. Straordinario perché estraneo al calendario di una manifestazione «canonica». E per l'artista in sé. Martedì 24 maggio, alle 21, nel Ridotto del Teatro Grande di Brescia arriva Joan As A Police Woman, al secolo Joan Wasser, cantautrice 45enne tra pop, rock e jazz che in carriera ha collaborato dal vivo e in studio con artisti del calibro di Lou Reed, David Sylvian, Sheryl Crow, Dave Gahan, Elton John, Scissor Sisters e Rufus Wainwright. Due anni fa, invece, il curioso legame con gli italianissimi Afterhours nel rifacimento del brano «Senza finestra». Al Grande si presenterà da sola e proporrà i brani del nuovo album, al momento in fase di registrazione, che farà seguito a «The Classic», pubblicato nel 2014.

Trasversale. La fama, per la 45enne del Maine, è arrivata piuttosto tardi. Ma è stata tra-

sversale, tanto che - pur non perdendo la base di fan underground - ha saputo conquistare i network, Mtv e il grande pubblico.

La musa rock si è formata sul violino, strumento che ha suonato negli anni Novanta con il gruppo The Dambuilders.

Curiosità. Il progetto solista è nato nel 2002. Il nome? Deriva dalla somiglianza con Angie Dickinson, protagonista della serie televisiva anni Settanta «Police Woman».

In carriera, fin qui, Joan ha pubblicato cinque dischi: «Real Life», nel 2006, supportato con un tour a fianco di Rufus Wainwright; «To Survive» (2008); «Cover» (2009); «The Deep Field» (2011) e il già citato «The Classic», in cui la voce della statunitense è accompagnata dalla combinazione di chitarra elettrica e pianoforte, in un'atmosfera dal sapore blues. Lo scorso ottobre la cantautrice ha dato vita con il musicista Benjamin Lazar Davis a un duo chiamato 2001. Il combo ha auto-pro-



A colori. La 45enne Joan Wasser, in arte Joan As A Police Woman

dotto il singolo «Broke Me In Two».

Biglietti già in prevendita. Il concerto al Ridotto, come si diceva, sarà l'occasione per presentare alcuni brani del prossimo disco. Non mancherà tuttavia l'occasione di ascoltare anche alcune delle canzoni più significative del percorso di Joan in una veste scarna, ma

non per questo meno intensa. I biglietti sono già acquistabili dai siti teatrogrande.it e vivaticket.it, nonché in tutte le filiali di Brescia e provincia di Ubi Banco di Brescia. Sono inoltre in vendita alla biglietteria dello stesso Teatro Grande, dal martedì al venerdì dalle 13.30 alle 19 e il sabato dalle 15.30 alle 19. Il tagliando (posto unico in piedi) costa 15 euro. //

PRIMA VISIONE

«The Divergent series: Allegiant» ENNESIMA FUGA SENZA VITTORIA

Marco Bertoldi

Dividere l'ultimo tomo di una serie di romanzi per ricavarne due film è una furbata di moda iniziata con «Harry Potter: I Doni della Morte» (ma la scelta era motivata dalla lunghezza del libro), utile a raddoppiare gli incassi, o almeno così sperano i produttori, pur se nel caso di «Hunger games: Il canto della rivolta» il secondo film ha incassato meno del primo. Si vedrà che accadrà a giugno 2017 con la fine di «The Divergent series: Allegiant» di Robert Schwentke di cui è ora in sala la prima parte che si chiude con la mediatonda e insieme grintosa Tris (Shailene Woodley) accanto alla quale compare l'immagine digitale del suo nuovo nemico David (Jeff Daniels).

Tratta dalla trilogia di fantascienza distopica (e pessimistica nei confronti dell'animo umano, come lo era pure quella un po' migliore di «Hunger games») di Veronica Roth ambientata in un futuro post-atomico con l'umanità chiusa tra le rovine di Chicago e divisa in cinque fazioni, la serie aveva visto la giovane Tris e il suo compagno Quattro (Theo James) rivoltarsi contro il sistema, far finire la tirannia di Jeanine (Kate Winslet) e scoprire che c'era un altro mondo. Dove i due con alcuni amici ora si recano fuggendo dalla guerra civile causata dalla nuova tiranna Evelyn (Naomi Watts) e trovando il Dipartimento di Sanità Genetica diretto dal mellifluo e altrettanto impositivo David che spiega che essi sono il frutto di un esperimento per purificare la razza umana.

Mentre però gli altri Divergenti sono "difettosi", Tris è la Pura, ma è ingannata nel suo ingenuo altruismo e buon per lei che Quattro ha gli occhi aperti e le fa scoprire la nuova, pessima verità.

Altra fuga per salvare Chicago e fine di un capitolo che non sale di grado rispetto ai precedenti, anzi, pur essendo dilatato, offre buchi di trama e incongruenze.



Titolo. The Divergent series: Allegiant

Regista. Robert Schwentke

Attori. S. Woodley, Naomi Watts

Alina Marazzi: «I miei film in prima persona»



La cineasta. Alina Marazzi ospite lunedì scorso nella nostra città

Autori

La regista ha dialogato con il pubblico nell'incontro al Collegio Lucchini

BRESCIA. «I documenti storici vanno "interpellati" con curiosità: le immagini del passato ci parlano, basta saperne sentire la voce». Questo il messaggio al pubblico bresciano della regista Alina Marazzi, ospite lunedì scorso

taggio è una forma di scrittura: i miei film sono documentari, ma la scelta di presentare determinati materiali d'epoca in una precisa sequenza che reputo utile a costruire un particolare senso, a mio giudizio equivale a quella che, nella fiction, viene chiamata "messa in scena". Stesso criterio autoriale per i temi trattati, che nei film della Marazzi ruotano intorno a figure femminili: nei tre presentati a Brescia, il rapporto madre-figlia, la vita monastica e la depressione post partum. Tante le domande del pubblico: tra queste, alcuni quesiti posti da mons. Giacomo Canobbio, direttore dell'Accademia Cattolica, pongono l'attenzione sullo spirito di ricerca, che contraddistingue l'attività della regista, portandola a mettere a fuoco il lato introspectivo delle proprie opere. «La mia presenza è esplicita in ogni film che firmo - sottolinea l'autrice - che sia la voce, il volto o un'immagine familiare autobiografica».

La madre. Un coinvolgimento personale capace di non compromettere mai la relazione tra regista e spettatori, che Carla Bisleri, direttrice del Collegio, chiede alla Marazzi di approfondire. «Nel 2002 ho iniziato a riordinare filmati e lettere di mia madre, scomparsa quando ero bambina. Non immaginavo di mostrare il risultato a qualcuno - confida la cineasta - ma è nato "Un'ora sola ti vorrei" e ho dovuto riconoscere che il film aveva ragione autonoma di esistere: è diventato del pubblico». //

PAOLO FOSSATI

«Mombello», voci e ombre da un manicomio



A Sanpolino. Una scena di «Mombello, voci da dentro il manicomio»

Festival

«La casa nella testa» a S. Afra e il Periferico all'Arici Sega per «Metamorfosi»

BRESCIA. Doppio appuntamento oggi, giovedì, per il Festival Metamorfosi, che ogni giorno presenta una messa in scena-risultato di laboratorio (pomeriggio) e uno spettacolo pro-

fessionale (la sera). Chi assiste gratuitamente allo spettacolo pomeridiano ha diritto ad una riduzione per lo spettacolo serale. Oggi Teatro19 con la compagnia che si è creata dall'incontro tra professionisti ed utenti e operatori dell'UOP23 di via Romiglia, propone «La casa nella testa», alle 19 al Teatro S. Afra, vicolo dell'Ortaglia in città. Regia e drammaturgia di Francesca Mainetti. Con Valeria Battaini, Gabriella Bolis, Giuliana Dolzani, Giovanni Lunardini, Roberto Lunardini,

Roberta Moneta, Nic, Angela Kinzly, Nicola Stella, Monica Winters, Isabella Zipponi. Ingresso libero.

A Sanpolino. Stasera alle 20,45 all'Istituto Arici Sega, via Lucio Fiorentini 19/b (quartiere Sanpolino) in città, va in scena «Mombello - Voci da dentro il manicomio», proposto dal Teatro Periferico. Regia di Paola Manfredi. Testo di Loredana Troschel. Scene di Salvatore Manzella.

Interpreti: Giorgio Branca, Elisa Canfora, Antonello Cassinotti, Alessandro Luraghi, Laura Montanari, Raffaella Natali, Loredana Troschel, Lilli Valcepina, Dario Villa.

Prenotazione consigliata a info@teatro19.com. Biglietto: 10 euro, ridotto 7 euro (per over 65, under 25, soci di Teatro19, soci Idras Plus, Amici Festival Metamorfosi; diventi "amico del Festival" se assisti ad uno degli spettacoli pomeridiani). Biglietti: 10 euro, ridotto 7 euro.

Vite passate. «Mombello - si legge nella presentazione dello spettacolo - era un manicomio: 130 anni di storia, dal 1865 al 1995. Silenzio, urla e poi silenzio. Cosa rimane, oggi, di quasi 100.000 pazienti passati di lì. Cosa rimane di loro, i malati, i matti, "uomini dispari". E cosa rimane del luogo. Echi. Lampi. Voci. Storie che ci riportano a un allora, a un dentro». Informazioni e prenotazioni: tel. 335.8007161; www.teatro19.com. //